



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno X, Num. 10 – Ottobre 2013

## Editoriale

Domenica 29 Settembre si è virtualmente chiusa la stagione estiva. Gli ultimi irriducibili che avevano fissato la partenza in questa data si sono visti costretti a rimandare il definitivo distacco di qualche giorno ancora per l'avversità del tempo che ha riversato acqua e tempesta proprio in quest'ultima domenica del mese. Un tempo grigio e nebbioso, un vento forte di scirocco con mare grosso e spumoso ci hanno richiamato alle realtà dell'Autunno incombente, calando di fatto il sipario sull'Estate di quest'anno, certamente una delle più belle e ricche degli ultimi tempi a San Piero. Non disperiamo, comunque, del tutto poiché l'esperienza ci ha insegnato che Ottobre può riservarci giornate meravigliose da godersi al mare o in passeggiate alla montagna. Un turismo diverso si affaccia: quello degli escursionisti e quello delle gite guidate, quello di gruppi che richiedono di visitare il nostro Museo dei Minerali, che si intrattengono in Paese vitalizzando un poco la nostra economia frequentando bar e ristoranti. Gioiose turbe di turisti svizzeri animano l'atmosfera e, con il loro cicaleccio sommesso e con il ticchettio dei bastoni da montagna dalla punta metallica che risuona sull'asfalto della strada, richiamano simpatiche e piacevoli invasioni barbariche oggi portatrici di vita e di linfa. I colori che la Natura ci regala sono bellissimi: agli ultimi fichi e all'uva si affianca l'arancione dorato dei cachi, il rosso rubino dei melograni, il lucido marrone delle castagne, e la speranza che il sole, dopo la pioggia, favorisca la comparsa dei funghi è viva. Ciò che langue è la caccia, un tempo vivace in questa stagione in cui la vendemmia improfumava i nostri vicoli e rallegrava i vigneti della nostra campagna, i cui muri a secco, oggi preda di rovi ed erbacce, stanno a testimoniare quel gioioso passato. Ci rammarica, invece, e non poco, osservare i nostri ragazzi, studenti soprattutto delle Scuole Medie che vanno a scuola curvi sotto il peso assurdo di zaini (in media 9 – 10 Kg.) pregiudizievole, alla loro età, di un sano sviluppo delle loro tenere ossa ancora in evoluzione. Realmente non comprendiamo il perché preside e professori, anch'essi genitori, non si rendano conto di un tale insulto alla salute dei ragazzi e non provvedano a porvi un sano rimedio.

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridoni@tin.it  
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

**MAZDA**  
di Mazzei Dario  
Ferramenta – hobbistica – agraria  
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



## GEMME VERE E PRESUNTE DI SAN PIERO

L'istituzione e la realizzazione del Museo dei Minerali e delle Gemme è stata l'opera pubblica più importante e qualificante per San Piero negli ultimi tempi. Dal giorno della sua inaugurazione del 21 Luglio scorso, a quello della sua chiusura ufficiale del 22 Settembre, sono state registrate oltre 2500 presenze, molte sono state le richieste extra- pervenute da parte di gruppi di visitatori per i quali è stato riaperto, appunto, su specifica richiesta con riflessi positivi anche sull'economia del Paese in generale. Il consenso è stato unanime così come lo sono stati i complimenti

e l'apprezzamento per la qualità dell'opera realizzata. In questo nostro articolo, e con i prossimi, intendiamo descrivere in successiva rassegna le varie teche espositrici dei minerali nell'intento di portarle a conoscenza di coloro che non hanno avuto l'opportunità di visitare il Museo in maniera diretta per ammirarne i gioielli e le gemme che custodisce. Auguriamo loro, e auguriamo a noi stessi, che quanto prima possano diventare anche loro diretti osservatori delle teche che, in sequenza, cercheremo di descrivere:

**TECA I:** Le ricerche mineralogiche nei filoni tormaliniferi presenti nell'area di Campo erano già fiorenti all'inizio del XIX° secolo. Il minerale di maggior interesse era la tormalina in cristalli policromi ma ricercatissimi erano anche altri minerali quali il berillo e i granati. I migliori esemplari erano valutati somme ingenti e venivano collezionati da facoltosi appassionati tra i quali i celebri Raffaello Foresi (1820-1876) di Portoferraio, e Giorgio Roster (1843-1927) di Firenze. Tuttavia moltissimi esemplari vennero acquistati da commercianti stranieri e quindi esportati in vari paesi europei (soprattutto Germania, Francia, Svizzera, Impero Austroungarico) e in Nord America. I campioni qui presentati sono tutti storici e hanno fatto parte di collezioni ottocentesche europee e americane e sono stati acquistati negli ultimi decenni sul mercato internazionale da privati collezionisti.



**TECA II:** Le tormaline dell'Isola d'Elba (da cui il nome elbaite) divennero nel XIX° secolo uno dei grandi classici della mineralogia collezionistica e scientifica mondiale, tanto che tutti i più importanti musei mineralogici italiani e esteri ne avevano acquisito campioni. Tra il 1882 e il 1883, grazie all'intermediazione dell'ing. Giulio Pullé (all'epoca direttore delle miniere di ferro dell'Elba orientale), il Museo di Storia Naturale di Milano sotto la direzione dell'abate Antonio Stoppani (del quale il Pullé era stato allievo) e grazie al mecenatismo del comm. Carlo Erba, acquisì la collezione del sampierese Giuseppe Pisani. Purtroppo quasi tutti gli esemplari della collezione vennero distrutti durante il bombardamento del Museo verso la fine della II° guerra mondiale. Gli esemplari qui esposti appartengono a collezioni donate al Museo dopo la fine della guerra.



**TECA III:** Dopo la collezione di Giuseppe Pisani, in seguito agli eventi bellici, rimasero pochi esemplari tra i quali quello con quarzi e tormaline rosee presente nell'angolo interno sinistro di questa vetrina. Tale esemplare, sebbene parzialmente danneggiato, è di particolare interesse in quanto ben rappresenta la tipologia mineralogica della località di Fonte del Prete, scoperta e scavata proprio dai Pisani padre (Giovanni) e figlio (Giuseppe). Tra le collezioni donate al Museo di Storia Naturale di Milano nel dopoguerra, la più ingente è quella del'ing. Francesco Mauro, costituita nei primi decenni del 1900. In questa collezione le tormaline dell'area di Campo sono ben rappresentate, come documentato dai campioni qui esposti.





## TRASCENDENZA, IMMANENZA E PARTECIPAZIONE (prof. Aldo Simone)

Preteso che la filosofia occidentale è caratterizzata sin dai suoi esordi dalla tensione tra due concezioni diverse, se non opposte, della verità, quella incentrata sulla trascendenza e quella incentrata sulla immanenza, mi riprometto qui di verificare, alla luce del pensiero di padre Cornelio Fabro, la possibilità di un superamento di tale questione. Innanzi tutto, cercherò di chiarire, anche per i non addetti ai lavori come si suol dire, i termini stessi della questione. Per trascendenza s'intende quella concezione della verità secondo cui la verità sta fuori della realtà, come nel caso di Platone che colloca nell'iperuranio, una specie di sopramondo, gli archetipi o idee delle cose. Per immanenza, invece, s'intende quella concezione della verità secondo cui la verità va cercata dentro la realtà, come per esempio accade in Aristotele che colloca le forme sostanziali, cioè gli elementi di intelligibilità del reale, nelle cose stesse. Volendo rappresentare iconograficamente questo importante snodo concettuale, Raffaello Sanzio collocò al centro del suo affresco, situato nella Stanza della Segnatura, in Vaticano, e intitolato *Scuola di Atene*, le figure di Platone e Aristotele: uno, non a caso, mentre solleva il dito verso l'alto a indicare appunto l'iperuranio e l'altro con la mano destra rivolta verso il basso a sottolineare l'attenzione alla realtà sensibile. Sicuramente parlare di dentro e fuori, in filosofia, è un po' riduttivo, ma a me sembra il modo più efficace di presentare l'argomento di per sé abbastanza ostico, sulla scia di quello che dice un grande studioso di metafisica, il padre domenicano Sertillanges: "secondo il tenore dei termini, trascendente, immanente vuol dire fuori e dentro" (A. SERTILLANGES, *Dio o niente?*, SEI, Torino 1940, p.54). La questione, sorta già con i due più grandi filosofi dell'antichità, si protrasse per secoli fino ad arrivare quasi ai nostri giorni, allorché al Congresso nazionale di Filosofia di Roma del 1929 si sfidarono a singolar tenzone Giovanni Gentile, il principale esponente della scuola neo-hegeliana, e padre Agostino Gemelli, il principale esponente della scuola cosiddetta neo-scolastica dell'Università Cattolica di Milano. Essi affrontarono questo scottante tema inserendolo in quello più ampio della compatibilità o meno dell'attualismo gentiliano, saldamente schierato a favore dell'immanentismo,

con la dottrina cattolica, tradizionalmente ancorata invece alla trascendenza (Cfr. E. GARIN, *Cronache di filosofia italiana 1900-1943*, Laterza, Bari 1975, p.450). Sullo stesso tema, Gentile ebbe inoltre un vivace scambio di opinioni con il suo ex allievo Armando Carlini, sostenitore delle ragioni della trascendenza anche perché fervente cattolico; a lui rivolse queste ormai famose parole: "La verità è, e lo dico con la mano sul petto, che questa gente che si scalda tanto a rimproverarmi d'ateismo, ha scarsissimo senso religioso", perché "di questa trascendenza, dico della trascendenza che sta a cuore a ogni uomo sinceramente religioso, ce n'è quanta se ne vuole. Il che non vuol dire che si abbia torto, filosoficamente, a parlare di immanentismo" (G: GENTILE, *Introduzione alla filosofia*, Sansoni, Firenze 1981, p. 254). Alcuni anni dopo, nel 1943, intervenne nel dibattito il futuro sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, il quale ebbe a scrivere che la posizione di Gentile è "essenzialmente non cristiana, perché con la negazione della trascendenza di Dio, nega la divinità di Cristo, fondamento del cristianesimo" (in P. SIMONCELLI, *Gentile e il Vaticano*, Le Lettere, Firenze 1997, p. 66). A un certo punto però appare sulla scena, senza che i maggiori protagonisti della cultura filosofica dell'epoca se ne accorgano, padre Cornelio Fabro che, nel 1938, consegue il dottorato in Teologia nella Pontificia Università "Angelicum" con la dissertazione *La nozione metafisica di partecipazione secondo S. Tommaso*, destinata a diventare un'opera capitale per la comprensione del problema che stiamo trattando, grazie a una lettura di San Tommaso d'Aquino non più semplicemente aristotelica, come era successo nel passato e come è successo in tempi più recenti con la filosofia di J.Maritain, ma in chiave anche platonica. Infatti, il concetto di partecipazione appartiene eminentemente al lessico e al pensiero di Platone, come lo stesso Aristotele afferma nella sua opera più importante, la *Metafisica* (Cfr. ARISTOTELE, *Opere*, Laterza, Bari, 1973, p.26). In che modo, dunque, il concetto di partecipazione oltrepassa e quindi risolve la contrapposizione classica tra trascendenza e immanenza? Investendo della questione l'*Esse*, inteso come l'atto metafisico per eccellenza: l'*actus essendi*. E esso, infatti, trionfando sul nulla,

rappresenta la perfezione delle perfezioni e garantisce anche il valore delle essenze, le quali intanto funzionano come chiavi di lettura della realtà in quanto sono sostenute dall'Essere. Insomma, l'Essere non è un accidente necessario che si aggiunge estrinsecamente all'essenza, come pensava Avicenna, ma è ciò che costituisce l'ente, che pone in essere tutte le cose in quanto reali. Se, dunque, l'Essere come *actus essendi* è la cosa più importante sia dal punto di vista ontologico, cioè della costituzione della realtà, sia dal punto di vista gnoseologico, cioè del riconoscimento della verità, l'uomo non è il padrone dell'Essere, non è l'Essere, ma ha l'Essere per partecipazione. Da cui la felicissima espressione heideggeriana secondo la quale l'uomo è "il pastore dell'Essere" (M. HEIDEGGER, *Lettera sull'umanismo*, Adelphi, Milano 1987, p.284). In questo modo si salva capra e cavolo: viene salvaguardata da un lato la trascendenza dell'Essere e dall'altro la sua immanenza in tutte le cose che non esisterebbero se non partecipassero dell'Essere. In questo modo vengono, altresì, fondati in maniera veramente pregnante e cogente i concetti di creazione, creatura e Creatore, perché se l'uomo, e con lui tutte le cose create, non è l'Essere ma ha l'Essere per partecipazione, chi è l'Essere per essenza? Naturalmente Dio, l'unico ente in cui essenza ed esistenza coincidono e l'unico ente a cui spetta conseguentemente il titolo di Creatore di tutte le

cose *visibilia et invisibilia*. Pertanto, si può ben dire che padre Cornelio Fabro, mettendo in evidenza la novità assoluta dell'*Esse* tomistico, ha impresso una svolta decisiva alla storia del pensiero filosofico e risolto un suo secolare problema. Ma il discorso non finisce qui, perché la suddetta soluzione ha una ricaduta molto importante anche sul piano etico, dove troneggia il concetto di libertà che, come ha scritto suor Rosa Goglia, rappresenta per Fabro uno dei "due fuochi dello spirito" (R. GOGLIA, *La novità metafisica in Cornelio Fabro*, Marsilio, Venezia 2004, p. 109), essendo l'altro, ovviamente, la verità dell'Essere. Ebbene, anche in questo caso il concetto di partecipazione è fondamentale perché ci permette di coniugare la libertà divina con quella umana, senza ridurre l'una all'altra o negare l'una nell'altra, e apre la persona alla relazione con le altre persone a partire da quelle che compongono la Santissima Trinità. Infine, c'è perfino una ricaduta politica del concetto di partecipazione, che possiamo cogliere analogicamente (altra parola-chiave del lessico tomista) nelle seguenti parole di una celebre canzone di Giorgio Gaber: "La libertà non è stare sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione".

### Curiosità Storiche

La Storia dell'Elba si incrocia e intreccia spesso con quella di Pisa, particolarmente con quella della Repubblica Marinara pisana cui appartenne per secoli la nostra Isola di cui sfruttò le preziose riserve minerarie (ferro, rame) e del granito della lavorazione del quale si adornano maestosamente chiese e monumenti della "città sapiente". Con la battaglia della Meloria contro Genova, tragicamente persa, Pisa dovette cedere i suoi possedimenti, Elba compresa (che poi riacquisterà successivamente), con le sue miniere di ferro e rame e le sue cave di granito. La vicenda ci collega alla tragica fine del conte Ugolino quale ci viene descritta e tramandata da Dante Alighieri nel XXXIII° canto dell'*Inferno* della Divina Commedia. Egli fu accusato di tradimento a favore dei Genovesi, e pertanto ritenuto responsabile dell'umiliante sconfitta, da parte dell'influente famiglie ghibelline dei Sismondi, dei Lanfranchi e dei Gualandi che indussero l'arcivescovo Ruggeri a catturarlo con inganno facendolo rinchiuderlo nella torre dei Gualandi, conosciuta poi come "torre della fame" e ancor oggi apprezzabile nella splendida piazza dei Cavalieri (a contorno della stupenda Scuola Normale nota a ogni studente universitario pisano), con i suoi figli Gaddo e Ugucione e i nipoti Anelmuccio e Nino. I poveretti furono lasciati morire di fame come si legge nei famosi versi del grande poeta:

"La bocca sollevò dal fiero pasto  
 Quel peccator, forbendola a, capelli  
 Del capo ch'elli avea di retro guasto" .....



4







## CRONACA, COSTUME E SOCIETA

**C**he l'Elba avesse molti Santi patroni è risaputo e che vi siano anche dei bei Santuari mariani anche, ma che ci fosse anche un Santo Anonimo che facesse strani miracoli è una novità. Già perché a Seccheto questo Santo ha fatto un miracolo straordinario. Una cava chiusa da quasi un secolo, una baracca fatta di scaglie, una foggia per fare i ferri, alla Sordaccia, in pieno Parco, è diventata, tutt'a un tratto, per miracolo, un'abitazione civile. Precisiamo: baracca era e baracca è ancora adesso, non c'è luce, non c'è acqua, non ci sono fagne, non c'è strada, solo una mulattiera ma, per miracolo, risulta con relative concessioni edilizie un'abitazione civile. Piano-piano la costruzione si sta modificando rovinando completamente la collina della Sordaccia. L'impatto visivo è orribile; proteste sono state fatte ma i lavori sono ripresi il 2 Settembre. Mi domando, ci domandiamo quale Santo ha questo potere straordinario o quello di fare certi miracoli? Possibile che non si possano fermare certi scempi? Le autorità prima di concedere certi permessi non controllano cosa c'è, cosa andranno a fare e dove si va a costruire? Che manie ha questo santo? Perché ci sono altre baracche adibite alla lavorazione dei ferri con la foggia. Chissà se potrebbe trasformarli per miracolo in abitazioni civili all'interno del Parco? Non roviniamo i nostri Habitat per favorire questo o quello in cambio per le nostre bellezze.

Domenica 15 Settembre Messa solenne per il XX° anniversario della fondazione S.S. Addolorata e S.S. Annunziata presieduta da don Benedetto.



Alle ore 16,30 don Benedetto ha amministrato il Santo Battesimo a: Ottavia Maria Enrica Rafanelli con padrino Massimiliano Massi e madrina Angela Mazzarri. A babbo Roberto e mamma Marlene Canovaro, ai fratelli Elisa, Marcello, Livia e alla piccola i nostri più affettuosi auguri.

### *I tuoi occhi (P. Lupi)*

**Guardare** nei tuoi occhi sono chiari come il cielo e perdersi nel cupo ritrovarsi nel sereno.  
**Guardare** nei tuoi occhi è come il grande mare esser dentro, dover nuotare guardare nel profondo trovare uno scoglio per potermi aggrappare.  
**Guardare** nei tuoi occhi e stare sotto il sole sentire il tuo calore senza dovermi poi scottare.  
**Guardare** nei tuoi occhi e sentire un freddo vento ti congela un sentimento e resta dentro al mare.  
**Guardare** nei tuoi occhi e avere un nodo in gola manca la parola quel "ti amo" a te gridare.  
**Guardare** nei tuoi occhi Trovare il momento Per dirti quello che io sento dentro.  
**Guardare** nei tuoi occhi sentire il tuo profumo che inebria la mente.  
**Guardare** nei tuoi occhi è tutto quell'amore che palpita nel cuore a te vorrei donare

### *Ottobre e le sue storie*

- **23 Ottobre 1942:** *in Egitto, a El Alamein, i soldati italiani e tedeschi devono arrendersi alle truppe di Montgomery al termine di una dura battaglia. Ai primi del mese successivo Erwin Rommel, feldmaresciallo tedesco, si vede costretto alla ritirata.*
- **4 Ottobre 1964:** *l'autostrada del Sole viene inaugurata a Firenze. Il progetto di creare una nuova ed efficiente rete autostradale nasce nel '56 per realizzare un rapido collegamento tra il Nord e il Sud del Paese. I lavori vengono affidati alla Società autostrade del gruppo IRI alla quale, per rientrare degli investimenti, veniva concesso per il periodo di gestione di raccogliere pedaggi. La realizzazione di un tale ambizioso progetto fu utile anche per incrementare il turismo, decentrare grosse industrie e sviluppare il terziario.*

### SE, A QUATTORDICI ANNI, IN VILLEGGIATURA A SAN PIERO... (di Edel Rodder)

**S**e, a quattordici anni, in villeggiatura a San Piero in Campo sull'Isola d'Elba incontri la persona giusta e magari te ne innamori, tutto può succedere. Ti si può aprire il mondo intero e in seguito non esiterai a muoverti dalle tue abitudini e consuetudini fino a traversare continenti e oceani per raggiungere un unico scopo, quello di congiungerti alla persona unica amata, dovunque essa sia. Vi pare strano? Già a quattordici anni? Si va a scuola, a quell'età, si sta con gli amici e con le amichette, ma innamorarsi a quel punto? A quel punto si può iniziare una profonda amicizia che poi eventualmente potrà sfociare in qualcosa di più, così oggi pensiamo, quando le nostre nipotine e i nostri nipotini ci raccontano, a molte sollecitate riprese, frammenti delle loro esperienze. Per carità, la nonna potrebbe diffondere notizie al parentado e loro se ne salvaguardano. Invece la nonna vuole soltanto il loro bene, che seguano una strada a lei comprensibile e condividibile, nei soliti binari, anche se modificati dal tempo e dalle circostanze. Ognuno secondo le sue inclinazioni, che per favore siano chiare. Negli anni cinquanta del secolo passato, sull'Isola le cose andavano a rotoli. Era finita la guerra, per fortuna sì, era finita. Ma gli Altiforni a Portoferraio erano distrutti dai bombardamenti tedeschi, e quando erano in mano tedesca, dai bombardamenti anglo-americani, e ne era rimasto nulla che potesse dare posti di lavoro agli abitanti dell'Isola che prima ne avevano trovato occupazione e la fetta di pane assicurata. Si decise che non ci sarebbe stata ricostruzione di quegli impianti. Ci si trovava relegati ai lavori della terra, delle vigne, degli orti, del pochissimo bestiame, della pastorizia. E molti ragazzi in età da lavorare dovettero decidersi a emigrare. Lasciare tutto, la famiglia non più in grado di sfamare tante bocche, la inconsapevolmente amata

terra. Via, si va in America! Chi sene andava in Brasile, chi in Australia, ma molti, da Genova, si imbarcarono per l'Argentina. Non solo dall'Isola d'Elba. Ricordo gli orari di partenza delle navi affissi alla bacheca del Comune di Rocca di Mezzo in Abruzzo. La stessa storia. La stessa miseria, la stessa speranza. E così fu che il giovanotto Benito Martorella, pastore di capre sulle colline di San Piero, se ne emigrò a Buenos Aires. A San Piero, oltre ai genitori e ai fratelli, nonni, zii e tutti gli affezionati parenti, lasciò Mirella. Fidanzata fedele che dopo due anni sposò per procura. Mirella. E appena si era fatto una vita da uomo in grado di mantenere una moglie, fece imbarcare Mirella sulla nave CASTELVERDE, che da Genova, in 22 giorni, gli portò la sposa a Buenos Aires. Aveva trovato, Benito, a Buenos Aires un buon lavoro da scalpellino, che rifiniva le soglie di marmo che arrivano da Carrara, per l'abbellimento della città, per rifinimenti di aiuole nei parchi e dei marciapiedi. Insomma, un lavoro ben retribuito, che presto permetteva alla giovane coppia italiana a comprar casa e a pensare a un figlio. Nel frattempo anche la sorella Odetta si era sposata per procura con un ragazzo di San Piero, Livio Montauti, che lavorava al Mar de la Plata, non lontano da Buenos Aires. Nel 1953 a Benito e Mirella nacque una bimba, nel 1960 un maschietto, Claudio, che tutti a San Piero conosciamo. Mirella, nel 1963 per nostalgia ritornò. Col marito e con i bambini si imbarcò, venduta la casa, sulla nave FEDERICO COSTA, e in 19 giorni di traversata raggiunse Genova. Lasciando al Mar de la Plata, grande specchio d'acqua fra Buenos Aires e l'Atlantico, la nipote Anna Maria Martorella, figlia della sorella Odetta, che manda, ogni tanto, quando può, notizie da quella parte del mondo al Sampierese, e le siamo grati.

**L**a nostra Redazione si associa agli auguri della Mamma e dei familiari a Caterina Pierulivo per il suo XIX° compleanno che si festeggerà il 29 Ottobre. Un augurio particolare per aver conseguito nel Luglio scorso la maturità di Ragioneria. Un augurio speciale, infine, per gli studi universitari intrapresi nell'anno accademico in corso presso il prestigioso ateneo pisano frequentando la facoltà di Economia aziendale.

**I**l barroccino delle “Pie” va in letargo, ma anche quest’anno, come di solito succede a fine stagione, tiriamo le somme. Innanzi tutto ci teniamo a ringraziare tutte le Consorelle, vicine e lontane, che si sono impegnate per il successo dei nostri “mercattini”. Tanti ringraziamenti vanno inoltre a tutte le persone che hanno creduto in noi e nel nostro operato, da alcuni, purtroppo, criticato, ma per fortuna da molti amato. Il nostro gruppo, d’inverno, continuerà il suo lavoro con allegre tombolate: vi aspettiamo. Un sorriso in compagnia può scaricare la malinconia. Grazie a tutti! *Le Pie*



*P.S. La prossima Estate aspettiamo con affetto al nostro barroccino, almeno una volta, la nostra Priora in pensione che sappiamo ci segue anche da lontano.*

Contabilità dell’Associazione al 14 Settembre dell’Anno 2013

totale entrate euro 2.296,40 - totale uscite euro 1.858,90 - fondo cassa euro 438,50

N.B. L’Associazione dispone di euro 295 donati da “Amici di Sant’Ilario” destinati a beneficenza.

## Di ritorno sull’autostrada della Cisa *(di Edel Rodder)*

**S**iamo quasi a fine agosto e, forte di avere già attraversato il Gottardo come primo compito della mattinata, dopo una notte ristoratrice nel solito Hotel a Altdorf, sotto il monumento a Guglielmo Tell, eroe nazionale e di un dramma di Friedrich von Schiller di lontana memoria, mi trovo a affrontare il lungo raccordo anulare di Milano fino alla uscita per l’autostrada no. 1, quella chiamata del sole. Comincio a desiderare una sosta, ho ancora molti chilometri da macinare fino all’amata Isola d’Elba. L’orario dei traghetti è nella borsetta. Chi lo sa quando mi imbarcherò. Prima penso a una pausa in un posticino carino che ricordo sulla Cisa. Spero che non sia troppo affollato e offra qualche piccola pietanza gustosa. Si sta avvicinando mezzogiorno con un poco di appetito. Tiro avanti, tanto lì troverò gasolio, un locale fresco, un bagno, e uno spazio non troppo assolato per fare due passi. Il nome del posto non ricordo. Solo che è il primo una volta imboccata la Parma-La Spezia, chiamata la Cisa, contraddistinta dalla parte di Parma da un grande simbolo di raggi multi direzionali tenuti in un pugno, ossia da una fascia centrale. Quando appare questo oggetto in mezzo alle corsie mi rallegro. Simbolo di che cosa? Diciamo che voglia dirci che “Le vie del Signore sono infinite”, senza tante storie, e mi avvicino al distributore di carburante. Il ristorante non c’è più. Anche successivamente sui cartelli degli “autogrill” lo spazio “coltello e forchetta” è diventato un campo bianco. Mi fermo a caso in uno di questi posti e vedo che in effetti consistono di un distributore, di un bar e uno shop annesso, nonché di bagni anni ottanta un poco trascurati. Mi rendo conto che qui si sta risparmiando. Proseguo, e verso le ore 15, oramai sull’autostrada verso Livorno e percepita la prima tranquillizzante insegna “Roma”, mi fermo in un

posto col nome “autogrill” che mi offre, oltre alcuni piatti freddi, un pollo con patate. Alle tre non posso pretendere di più e prendo il pollo. Del quarto di vino bevo la metà, non si sa mai, un caffè, e mi sento quasi arrivata. Mi devo anche rendere conto che appena ho traversata una zona terremotata, da mesi soggetta a scosse tutti i giorni, paesi in difficile ricostruzione dopo crolli e devastazioni. Prendiamo soltanto Aulla, sulla mia strada l’ultimo paese che ne ha passato di tutti i colori. Ora, con l’apertura delle scuole, i giornali ancora sono pieni di notizie sul mancato o ritardato rientro degli alunni e sulle baracche prefabbricate che stanno sostituendo gli edifici scolastici inagibili. Gli autogrill non avranno più avuto clienti. La gente tirava via temendo pericoli, non si fermava più per quella sosta piacevole che accorcia la noia del viaggio. A andare a lavorare all’autogrill, dei lavoratori residenti chi aveva la testa? E così mi sono fatta una ragione e ho tenuto duro sul tratto di strada veloce dopo l’ultimo casello, dove, disgraziatamente, mi è andata per terra la carta di credito nel momento della riscossione, mentre l’altoparlante gracchiava: non scendere dalla macchina. L’autostrada della Cisa, a parte tutto, è una meraviglia, di paesaggi e ponti che sono vere opere d’arte, e, su quell’asfalto si viaggia come sul burro sfuso. I tedeschi lo chiamano Fluester-Asphalt, l’asfalto che bisbiglia. Lo incontriamo anche su alcuni tratti della provinciale nostrana, dopo la discesa da San Piero a Colle Palombaia in poi, o nel tratto che passa la località La Pila, per esempio. La Cisa vale sempre la pena, ma meglio portarsi un panino e una bottiglietta d’acqua. I bar sono affollati. Gli autogrill pare che siano morti, come una volta morirono i comodi Motel Agip che il viaggiatore trovava lungo lo stivale dell’Italia.



## La nostra Storia

**S**otto forma di lettera inviata al direttore de “Il Sampieres”, l’avvocato, nostro amato compaesano, Fernando Bontempelli, rivisita la storia e la cronaca di San Piero, dall’immediato dopo-guerra a oggi, e di molti dei personaggi che ne hanno caratterizzato lo svolgimento, attraverso la costruzione e il successivo sfruttamento della Pista di Facciatoia, auspicandone un uso adeguato per le manifestazioni culturali e ludiche dell’Estate. Data la lunghezza del testo resasi necessaria per la dovizia dei particolari, lo divideremo in più parti che pubblicheremo in maniera consequenziale nei vari numeri a venire, iniziando proprio da questo primo mese delle vacanze estive.

**-5° parte-**

.....Caro Patrizio,

Il periodo va anche ricordato per la scomparsa della “Cote Pinzuta” (masso a punta formato di 2-3 pezzi alto circa 3 metri sul terreno di Quintilio a confine con quelli di Bacchetto sulla strada di campagna S.Piero/Calcinaio) che, per festeggiare un Capodanno con un forte botto, fu per bravata fatta saltare: secondo la mitologia paesana i responsabili sarebbero stati mio fratello Sergio, Livio Frassinetti “il Bovetto”, babbo di Adriano, e Martino Dini, babbo di Claudio “Uragano”. Nello stesso periodo anche i “Puppini”, i fratelli Tino (il grande giocatore di calcio il quale, negli anni sessanta, fu determinante insieme a Romelio Montauti per la vittoria della nostra squadra nel torneo elbano con l’indimenticabile finale di Portoferraio contro la squadra di Capoliveri e nonostante che l’apprendistato fosse stato fatto nella piazzetta di “S.Nicolò”, a una “porta” con il pallone che spesso finiva quasi al ponte della Capannaccia, e “all’Aia alle Cote” prevalentemente scalzi fra la “seccia” rimasta dopo il grano appena tagliato e il pallone di cuoio, legato con una stringa, acquistato con il ricavato del ferro trovato con “Pipi della Postina” nelle “buche” e rivenduto agli ambulanti di “ferri vecchi”. Quest’ultimo campo mi ricorda un episodio che merita di essere raccontato: stavamo giocando e, a un certo momento, il pallone finì fra i mucchi posti a lato un po’ più in alto del campo dalla parte delle “Piane” cosicché Bruno “Bozzolino”, che faceva il portiere, andò a prenderlo senza più tornare: andammo a cercarlo preoccupati e lo trovammo chinato che, dimenticata la partita, stava raccogliendo funghi con “selvi” enormi. La tradizione familiare ancora una volta non era stata smentita!) e Giuliano Benvenuti marito di Giuliana, avevano smesso di salire come gatti sulle fortezze e di giocare, con le lire di carta, a “buche” mentre non c’era più Francesco del “Losi” a costruire le “trottole” e stupire noi ragazzini mentre si rigirava la scarpa perché non aveva più il piede. Non solo ma

anche i classici giochi del “particolonna”, della “galera” e dell’ “incantesimo” in piazza della Chiesa, davanti alla “barberia” di Ilario e all’Ufficio Postale diretto dal Gino Bertelli, babbo di Roberto e LiaMara, non erano più praticati e sempre meno fughe di ragazzi, che giocavano a pallone in luoghi “proibiti”, si verificavano alla vista di Ugo Montauti “la Guardia” così come i giocatori di vino a “Padrone e sotto” erano diminuiti e il Bar della Ziba stava chiudendo. Fortunatamente anche Saturnino, marito della “maestrona”, aveva smesso di martoriare i ragazzi prendendoli per un orecchio alla sprovvista senza motivo. Da qualche anno era poi cessata l’immigrazione dalla Sardegna nord-occidentale degli scalpellini (Noce, Mannoni, Masia, Morganti, ecc.) mentre anche Aldo Mazzei “Mezzomo” stava per trasferirsi in Svizzera, “Anciolle” di “Margherita” veniva sempre più raramente a S.Piero dove era “fratello di latte” con Mario “di Bianca”, Pipi “d’Ada”, dopo un vano tentativo di darsi al ciclismo, si era trasferito in Francia al seguito di una ragazzina che, con i genitori stranieri, villeggiava nei primissimi anni cinquanta da mia zia Agostina la quale precedentemente aveva ospitato la “Francese” che, si diceva, avesse comprato la “Torre” di S.Giovanni – con i terreni intorno - da “Pocche” (Gelsi Antonio) il quale era famoso per subire l’attrattiva femminile: non per nulla la tua famiglia ha avuto un cane soprannominato così (la “Francese” era appunto una signora francese, di cui pochi sapevano e nessuno a S.Piero ricorda il nome per cui, per semplificare, era chiamata col nome della nazione di provenienza, che villeggiava nei primi anni cinquanta a S.Piero e, scorrazzando su un macchinone decapottabile con autista, si era innamorata della “Torre” con l’intenzione forse di andarci prima o poi ad abitare. In realtà era una Singer, nome famoso come fabbrica di macchine per cucire, come mi hanno confermato il prof. Giuseppe Battaglini, marito di



Mariagiovanna, e Mario Tacchella che si ricorda quando l'autovettura indicata più sotto si fermava al distributore di Lido situato all'inizio di M. di Campo dopo il vecchio cimitero e prima dell'officina di Gino d'Arturo. Circolava voce che fosse molto ricca e che visse di rendita con l'assegno di mantenimento di ben £ 20.000 (ventimila Lire)! che gli avrebbe passato mensilmente il marito dopo la separazione/divorzio: annoto il particolare per farti rilevare, al di là dell'enormità dell'importo oggi da moltiplicare per almeno 50 in Euro e del grande effetto che il pettegolezzo aveva fatto sui paesani,

come l'Elba fosse frequentata da un turismo pioneristico tutt'altro che di massa). In quegli anni ritornarono definitivamente dall'America i coniugi Paolino ed Irene con il figlio Savy, con il quale giocavamo in P.zza di Chiesa con il suo pallone da rugby mai visto prima, e cominciò a venire spesso in vacanza, con l'affettuoso "casinista" figlio "Scary" che un giorno, per correre dietro a "Lelle" con la canna dell'acqua di Attilio, allagò la bottega di Marta, anche Peppino Rossumanno l'"americano" fratello di Ersilia, moglie di Berengario e mamma di Mida ed Angelo .... (Continua)

## La Tavola elbana (a cura di Luigi Martorella)

Vi suggerisco alcune ricette semplici ma gustose della più che vecchia tradizione elbana di cui, però, non c'è alcun accenno sui libri di cucina elbana. I nostri nonni ne facevano un grande uso.

**Crocchette di ortiche e patate:** gr. 400 di foglie di ortica, gr. 300 di patate, 3 uova, gr. 100 di farina, possibilmente 00, 1 spicchio d'aglio, formaggio parmigiano, noce moscata, sale e pepe, olio per friggere. Lavate e lessate le ortiche in acqua salata per 10 minuti, scolatele, strizzatele bene e tritatele finemente. Lessate e pelate le patate, passatele più calde che potete e mettetele in una ciotola con l'ortica, 2 uova intere e un tuorlo, 2 cucchiaini di parmigiano grattugiato, l'aglio sbucciato e tritato finemente, un pizzico di noce moscata grattugiata, sale e pepe mescolati con cura finché l'impasto non risulta omogeneo. Formate delle palline, infarinatetele e frigetetele in abbondante olio caldo; scolate e servite.



## Racconto

### BALDO (racconto di Gabriella Beneforti)

Voglio dedicare qualche parola al cagnolino che è stato troppo poco tempo con noi, e lo compiangiamo tutti. Immagino quello che la sua testolina e il suo cuore sentivano.

*“Sono piccolo ma intelligente e simpatico. Mi hanno abbandonato sulla strada e io cerco di trovare qualcosa da mangiare anche tra i rifiuti. Certo, mi devo accontentare, ma è meglio che restare a stomaco vuoto, tanto più che cammino da giorni. Trotterello e mi guardo intorno, incuriosito dalle macchine che sfrecciano indifferenti. Penso che sarò sempre solo e mi viene il magone. Poi mi riprendo, ho un carattere allegro non mi arrendo alla mia situazione. Trovo della pizza, del pesce in un sacco abbandonato tra i rifiuti. Poi passa una macchina, si ferma, qualcuno apre la portiera e mi guarda. Io m'avvicino: che bel viso simpatico mi trovo di fronte! Salgo sulla macchina e faccio un po' di festa a questa persona che si innamora di me. Ripartiamo, sarà il movimento dell'auto, la gioia d'aver trovato un compagno che mi accarezza e dimostra di volermi bene e ... vomiro. Il mio amico mi porta in una casa dove altre persone mi coccolano. All'inizio sono un poco intimidito, ma presto faccio amicizia con loro. Evviva, c'è in casa un altro cane, una femmina più grande, forse è la mia mamma! Si chiama Fiona. Per giorni giochiamo insieme, che bello! Devo dire che sono un poco rompiscatole, ma sono così felice! Mi hanno chiamato Baldo per il mio temperamento ardito. Il mio caro amico mi compra i giochi e anche un cappottino rosso perché soffro molto il freddo. La mia felicità dura un mese, facciamo tante passeggiate, andiamo al parco dei cani. Poi, qualcosa cambia in me. Ho spesso sonno, ho male al pancino, mi portano dal veterinario, ma questo malessere non passa, ho perso la mia vivacità e anche la forza di vivere. Devo dire addio ai miei cari amici, alla cagnona che mi faceva da mamma e lascio tutti quanti costernati e addolorati. La mia vita è stata troppo breve e ho lasciato un grande rimpianto. Grazie, amici cari, ora riposerò per sempre, però, vi prego, se vi capita di vedere un cagnolino per strada, solo e abbandonato, prendetelo con voi e amatelo e io sarò sempre nei vostri cuori, Baldo”.*



## TROFEO PRIMAVELA ALL'ELBA

**F**inalmente una splendida manifestazione a Marina di Campo. Il Trofeo Primavera ha permesso di vivere tre giorni intensi con bellezza, fascino, poesia e profonde emozioni in un'atmosfera di entusiasmo. Un grande successo di questo settembre (1-2-3) campese! Era da tempo, e precisamente dai primi anni del 2000, che non si vedeva una così importante affermazione con tale exploit. Le regate di questi giorni sono state di alto livello anche se i protagonisti erano molto giovani. Per tutti è stata grande sorpresa e bisogna congratularsi con gli organizzatori per aver scelto Marina di Campo e il suo golfo. Complessa è stata la selezione delle proposte terminata con la scelta dell'Elba. Il lavoro è stato

predisposto con piani operativi ben definiti e tempificati curando in modo particolare la logistica, i centri di smistamento, il controllo della viabilità, i campi gare, la comunicazione per le emergenze e l'informazione dei risultati. Il tutto seguito in modo progettuale per gli aspetti campi di regata, 315 imbarcazioni 100 mezzi fra appoggio allenatori e definito uno specifico programma delle partenze come pure per l'informazione per la ristorazione. collaborazione con sostegno dei enti e delle istituzioni isolane (il Capitaneria di Porto di Portoferraio, collaborato Acqua dell'Elba, Elba Commerciale Naturale. La Moby ha contribuito concordando una trasporto passeggeri e mezzi. Infatti 804 persone partecipanti operativi. Club del Mare, i privati cittadini e voluto dare una mano. In pratica si operativa di volontariato e professionalità dei dirigenti del pervenire al grande successo del Trofeo Primavera. La manifestazione, oltre ad essere gradita dalla cittadinanza campese, ha avuto anche buoni riflessi sull'economia di Marina di Campo. Per questo Massimo Segnini, presidente del Club del Mare, che la FIV con Francesco Ettore (Vicepresidente) e Carlo Croce (Presidente) debbono sono stati molto soddisfatti. L'impegno collettivo, lodevole e di alto livello, ha dato i migliori risultati di quantità e qualità. **I risultati classe per classe:**

### *Alluvione* (M. Paolini)

*Mia cara Nucia,  
Quando pensavi di conoscere tutto:  
il bello e il brutto, le gioie e i dolori,  
la forza dell'acqua ti ha buttato fuori,  
in mezzo al fango e ai pozzi neri.  
Se non ti vedeva quel bravo ragazzo,  
i suoi familiari  
eri in mezzo al mare senza nessuno  
che ti potesse salvare,  
come una barchetta in mezzo  
alla bufera e le mutande  
per bandiera.  
Mia cara, scusa se ho scherzato.  
Mettiti le mutande che ti ho mandato.  
Arrivederci a presto e un salutone.  
Vieni a cavallo di un somaro  
e non di un cavallone.*



particolare la logistica, i centri di meticoloso nella sua impostazione specificatamente sportivi: tre in mare, con l'assistenza di circa comitati di regata. Inoltre è stato per il coordinamento degli arrivi e l'assegnazione degli alloggi e per C'è stata una continua dirigenti di circoli elbani, degli Comune di Campo nell'Elba, la le forze dell'ordine). Hanno anche Bevande, Napoleon Elba e Centro voluto dare una particolare speciale Convenzione per il risultano traghettati 197 veicoli e Non sono da dimenticare i soci del le diverse associazioni che hanno è visto una bella partecipazione istituzionale che, in presenza della Club del Mare, ha permesso di

#### **2 Classe L'Equipe U12 (23 barche)**

1. Matteo Di Pede-Nicolò Mibelli (Club del Mare Marina di Campo) 6 punti;
2. Lorenzo Marzocchini-Paolo Araldi (Cv Marciana Marina) 12 punti;
3. Lucille Frascari-Sofia Stefanelli (Planet Sail Bracciano) 20 punti.

#### **Classe Techno 293 – 2002 (27 barche)**

1. Edoardo Tanas (Fraglia Vela Malcesine) 17 punti;
2. Gabriele Guella (Circolo Surf Torbole) 20 punti;
3. Marta Monge (CN Loano) 26 punti.

#### **Classe Techno 293 – 2003/2004 (33 barche)**

1. Davide Antognoli (Nauticlub Castelfusano) 6 punti;
2. Alessandro Atria (SC Sardinia) 12 punti;
3. Alessandro Tomasi (Circolo Surf Torbole) 13 punti.

#### **Classe Optimist – Coppa Primavera 2004 (66 barche)**

1. Davide Manica (YC Sanremo) 7 punti;
2. Matteo Pecoraro (Compagnia della Vela di Venezia) 12 punti;
3. Andrea Nordio (SV Barcola Grignano) 24 punti.

#### **Classe Optimist – Coppa Cadetti 2003 (79 barche)**

1. Joi Lasse Werper (CN Amici della Vela di Cervia) 25 punti;
2. Federica Costoli Benvenuti (LNI Ancona) 26 punti;
3. Gaja Pelà (CV Duino) 27 punti.

#### **Classe Optimist – Coppa Presidente 2002 (83 barche)**

1. Gregorio Moreschi (Fraglia Vela Riva) 22 punti;
2. Tinej Sterni (CN Triestino) 24 punti;
3. Matteo Dorotini (LNI Venezia) 33 punti.



### Anche dietro l'angolo c'è qualcuno che ha bisogno

*Medici volontari che operano a Milano: tra i loro pazienti ci sono bambini, anziani soli, irregolari e nomadi. Tante storie di diseredati come quella di un giovane alcoolista senza gambe.*

**Q**uando si parla di medici volontari il pensiero va a quei Paesi dove l'esistenza è appesa a un filo. Un filo fatto di tante persone, tra le quali i dottori che mettono a disposizione se stessi in favore del prossimo. Ma a sentire Faustino Boioli, presidente dell'Associazione medici volontari, per aiutare il prossimo non c'è bisogno di coprire grosse distanze: nelle nostre metropoli è sufficiente girare l'angolo per incappare in situazioni d'emergenza. Il dottor Boioli è un medico in pensione che è nato e vive a Milano. È stato primario di radiologia dell'ospedale Fatebenefratelli e quando è arrivato il momento di godersi il meritato riposo ha capito che medico era e medico sarebbe sempre stato. “Così – racconta Boioli – insieme a un gruppo di colleghi decisi decisi di fare il volontario. Il primo passo fu la costituzione, nel '99, di un'associazione nata quale sezione italiana della francese “Medicine du monde”. Poiché anni dopo, nel 2005, l'associazione si rese autonoma e assunse il nome di “Medici volontari italiani”. Oggi i nostri pazienti sono persone che vivono a Milano e che, per ragioni diverse, non si sottopongono alle cure: immigrati irregolari, barboni, anziani soli, alcoolisti, nomadi”. Per affrontare al meglio le varie emergenze l'associazione sta attivando un ambulatorio in via Padova, in una zona del capoluogo lombardo dove sono rappresentate molte etnie. “Il resto dell'attività, secondo Boioli, viene svolta in strada grazie all'impiego di 2 unità mobili. Una è impegnata tutte le sere dei giorni feriali nell'area della stazione centrale: grazie a questo ambulatorio nel 2012

abbiamo eseguito complessivamente 1.660 visite. L'altro centro mobile opera il sabato, giorno di maggior afflusso di pazienti: in questo ambulatorio solo lo scorso anno abbiamo visitato oltre mille persone”. Quando parla di volontariato il dottor Boioli è un fiume in piena e se gli si chiede di raccontare un episodio ne ha cento: “Tra le tante storie ricorda il caso di un giovane rumeno dedito all'alcool che aveva perso le gambe in un incidente ferroviario. Ci mettemmo in moto e gli procurammo 2 protesi su misura e un lavoretto sufficiente per i

bisogni quotidiani. Improvvisamente del ragazzo non si seppe più nulla, sembrava essere svanito in quella zona d'ombra dalla quale, faticosamente, eravamo riusciti a strapparli. Solo più tardi venimmo a sapere che era

rientrato in Romania senza le protesi: le aveva vendute non si sa bene in cambio di cosa”. Tempo sprecato? Tanta fatica per nulla? Boioli non ha dubbi: “Il volontariato è un'attività da svolgere senza attendersi atti di riconoscenza: noi non ci arrendiamo e guardiamo sempre avanti”. Per la cronaca, l'Associazione medici volontari nel tempo ha anche rivolto lo sguardo lontano da casa. In Madagascar è stata realizzata una struttura nella quale un gruppo di oculisti, solo nel 2012, hanno visitato quasi 800 pazienti. Nel Rwanda, poi, è stato attivato un “Centre de Santé”.

#### Torneo di Tennis all'Isola d'Elba

Quest'anno si è rinnovato l'appuntamento sulla terra rossa per i medici tennisti. Dal 14 al 21 Settembre, a Portoferraio, l'Associazione medici tennisti italiani, ha organizzato la 40° edizione del campionato italiano tennis medici.







## " Artisti" (Veronica Giusti)

*A volte una persona  
viene toccata da un dono..  
musica, pittura, danza... E  
poi ci sono io... che  
di loro scrivo... siamo artisti...  
siamo creatori di sogni !*

Per la **CASA** giusta  
non serve  
girare tanto



**CrecchiMobili**  
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)  
Tel. e Fax 0587-653118  
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com)  
[info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

**sparco**  
**momo**  
**OMP** **R.EVOLUTION**  
**Simoni Racing**

**NOVITA'** Bici elettriche  
e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI

**PISANI LAURO**

Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27

febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ;

disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *G. Beneforti, F. Bontempelli, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Lupi, P. Lupi, F. Massetani, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

**Pizzeria ristorante l'ottavo**

*Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco*

*pizza - schiacciate  
bruschette - dolci fatti in casa*

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103